

giungere questo scopo, cioè « che la Commissione parlamentare (leggo le parole della sua proposta), dovesse stabilire in qual rapporto gli odierni ordinamenti legislativi ed amministrativi, ed il personale applicativi stiano con le esigenze del servizio idraulico del bacino stesso. »

A me pare che la Commissione voglia far nascere l'effetto prima della causa.

Quando si è riconosciuta la necessità di nominare una Commissione tecnica perchè faccia qualche cosa, che sinora non sia stata fatta, o sia stata fatta male da non rispondere allo scopo desiderato, vuol dire che la Commissione tecnica bisogna che proponga delle opere diverse da quelle, le quali sono state fatte finora.

Ora a me pare naturale che prima questa Commissione tecnica debba andare sul luogo a studiare quali lavori e quali opere sieno da fare per raggiungere lo scopo, e certamente non può studiare la questione delle nuove opere bisognevoli senza tener conto delle cagioni che abbiano potuto produrre gli inconvenienti che si deplorano, per determinare con maturità di consiglio le opere nuove da fare.

Ora domando io, finchè queste opere nuove non saranno fatte, finchè non si vedrà per effetto delle opere nuove la necessità di maggiore o minore numero d'impiegati da *addirsi* sia alla direzione delle opere, sia alla manutenzione o alla sorveglianza delle opere medesime; come si potrà avvisare sul numero e sulla qualità del personale richiesto dalle vere esigenze delle opere da farsi o da conservarsi. Quindi credo che prima la Commissione tecnica debba eseguire l'incarico che le è affidato, e poi potrà sentirsi il bisogno della Commissione parlamentare.

D'altronde la Commissione tecnica, perchè possa speditamente, secondo il voto della Commissione e della Camera, raggiungere lo scopo che le si mette innanzi, deve rimanere sciolta da qualunque pasticia, e da quella specialmente che le verrebbe a mettere tra le gambe la Commissione parlamentare.

La Commissione parlamentare, naturalmente, farà un po' il suo comodo. Sappiamo oramai, per pratica, come si proceda tutte le volte che una Commissione parlamentare viene nominata per compiere un lavoro commessole dalla Camera. Ora è nel desiderio di tutti che lo scopo sia raggiunto prestamente sì che le nuove possibili piene del Po non abbiano a produrre gli inconvenienti che si sono deplorati nell'anno 1872. Questo, senza dubbio, è l'intendimento che ha avuto la Commissione nel fare la proposta. Quindi, se si vuole che la Commissione parlamentare risponda seriamente ai voti della Camera, bisogna che il suo lavoro cominci quando quello della Commissione tecnica sia terminato.

Facilmente poi accadrà che non venga rispettato nè dall'una nè dall'altra Commissione il proprio confine. La Commissione parlamentare vorrà mettere la falce nel campo dell'altra, e viceversa la Commissione tec-

nica vorrà mettere la falce nel campo della Commissione parlamentare. Da ciò ne nascerà un attrito, il quale disturberà e ritarderà il corso di quella operazione che noi intendiamo che si faccia bene e presto.

Aggiungerò un'altra osservazione che mi sembra grave, ed è questa: noi dobbiamo tenerci lontani, per quanto è possibile, dall'entrare nell'orbita delle attribuzioni del potere esecutivo; e anzichè alleggerire il peso della sua responsabilità, dobbiamo fare che resti intero a suo carico; poichè solo in questo caso noi saremo in grado di esercitare efficacemente quell'attribuzione che ci è propria, cioè il sindacato della sua condotta.

Quando, per vece, cacciassimo le mani in quelle funzioni, che debbono rimanere esclusivamente riservate al potere esecutivo, noi non faremmo che diminuire il peso di quella responsabilità che debbe rimanere intera al detto potere esecutivo, e verremmo, ripeto, a privarci del diritto di censura quando le nuove opere fossero compiute non solo sulle norme che dovrebbero essere esclusivamente dettate dalla Commissione tecnica, nominata dal Ministero, ma sibbene sulle norme che verrebbero suggerite dalla Commissione parlamentare. Per lo che la nomina di questa Commissione io la credo pel momento non solo inopportuna, ma anche dannosa: e solo potrebbe trovar luogo quando la Commissione tecnica avesse già presentato il risultato dei suoi studi.

BUCCHIA. Io ho chiesto la parola soltanto per mettere in chiaro all'onorevole Ghinosi quanto ho detto nel mio discorso.

Io mi sono ben guardato dal dire che la Commissione d'inchiesta non deve occuparsi dell'esame delle condizioni degli argini. Ho distinto soltanto gli argini maestri dagli argini di golena, ed ho detto che la Commissione tecnica deve occuparsi specialmente dei primi, e la Commissione d'inchiesta deve occuparsi particolarmente dei secondi, e rispetto ai primi indagare lo stato in cui si trovavano prima che avvenissero le rotte, piuttosto che occuparsi dello stato in cui si trovano attualmente, avvegnachè regolamenti amministrativi che prescrivano il modo di costruire gli argini maestri non esistano. Esiste solo, a mia cognizione, un regolamento che si riferisce all'altezza del franco; mentre pegli argini di golena esistono regolamenti che ne limitano l'altezza, a fine di permettere alle grandi alluvioni di spagliare sulle golene. Imperocchè, quando il fiume abbia un ampio letto, modera da sè l'altezza del piano nei suoi tronchi inferiori. Infatti è evidente che tutta la grande massa d'acqua che va a riempire il bacino superiore, viene temporariamente tolta ai tronchi inferiori i quali possono smaltire la propria piena prima che vengano ad ingrossarla le acque superiori.

È per questo che ho pregato che la Commissione d'inchiesta voglia portare specialmente la sua attenzione sugli argini di golena.